

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRAGUARDI. L'Azienda ospedaliera annuncia la scoperta in grado di «correggere» la malattia

È veronese la molecola contro la fibrosi cistica

Il risultato ottenuto dal gruppo di ricerca di Giulio Cabrini con altri atenei ha avuto l'ok degli Usa. Ma per il farmaco servirà qualche anno

Il nome è complesso: Trimetilangelina, Tma. È una molecola recentemente scoperta nei laboratori dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata. E il suo utilizzo, opportunamente modificato e sperimentato, servirà a correggere il difetto genetico più diffuso nei malati di fibrosi cistica. E si tratta di un importante risultato made in Verona la cui rilevanza medico-scientifica è stata riconosciuta dall'Ufficio Marchi e Brevetti degli Stati Uniti che ha concesso «il brevetto n. 9283206 all'uso della Tma come correttore della proteina CFTR nelle cellule epiteliali bronchiali».

«È un passaggio importantissimo e fondamentale per poter coinvolgere le aziende farmaceutiche e di conseguenza arrivare a confezionare un farmaco che porterà benefici concreti ai malati di questa rara patologia, andando a migliorarne la funzionalità bronchiale», ha spiegato Giulio Cabrini del Dipartimento di Patologia e Diagnostica dell'Azienda veronese, inventore della molecola brevettata insieme a Valeria Casavola del Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Biofarmaceutica dell'Università di Bari e Roberto Gambari del Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie dell'Universi-

tà di Ferrara.

La scoperta è stata presentata dal direttore generale dell'Aou Francesco Cobello che ha sottolineato l'importanza del risultato, frutto di ricerche in più occasioni finanziate dalla Fondazione Italiana per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica (FFC). Dal '97, suo anno di nascita, la Fondazione ha elargito all'Aou complessivamente oltre 3milioni e 700mila euro. Nello specifico per gli studi sulla molecola regina di queste ultime scoperte, la Tma, la Fondazione ha investito in quattro progetti per circa 300mila euro. Lo sviluppo del brevetto è stato invece gestito da Rare Partners, un'azienda biofarmaceutica senza scopo di lucro dedicata allo sviluppo di nuove terapie nel campo delle malattie rare.

Difficile stabilire ad oggi quando sarà effettivamente disponibile ai pazienti il nuovo farmaco e, tantomeno, se avrà i costi d'acquisto proibitivi tipici delle medicine che contrastano malattie rare. A precisa domanda della presidente della Lega Fibrosi cistica del Veneto Patrizia Volpato, lo stesso Cabrini non ha potuto formulare ipotesi dettagliate. «Le variabili sono molte e quasi tutte di fatto indipendenti da quello che è il nostro lavoro». «Si parla comunemente di alcuni anni: la sperimen-



Da destra, il professor Giulio Cabrini e il dg Francesco Cobello

mentazione deve passare tutte le fasi previste ma ciò che è fondamentale è che ora abbiamo a disposizione una solida base scientifica su cui lavorare», ha precisato Giancesare Guidi, direttore scientifico dell'Azienda ospedaliera.

Quel che è certo è che il riconoscimento del brevetto permetterà da ora di disegnare nuove molecole a partire da Tma che, passando dalla fase preclinica allo sviluppo industriale di un prodotto farmaceutico, saranno in grado di fornire terapie personalizzate della Fibrosi Cistica.

«La Tma è in grado infatti sia di potenziare la funzione della proteina Cfr sia di correggerne il difetto tipico, e più diffuso, dei malati. E cioè, di supplire all'assenza di una parte di proteina in grado di controllare la funzionalità bronchiale», ha aggiunto Corrado Vassanelli, direttore dell'Unità operativa centrale Fibrosi cistica.

Pur essendo tra le malattie genetiche rare, la Fibrosi cistica conta diverse centinaia di pazienti anche sul territorio. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

